

Le eccellenze agricole della Marca fanno gola anche ai clan mafiosi

► **Coldiretti** in campo contro le infiltrazioni

IL DIBATTITO

TREVISO (mz) Casi di infiltrazioni conclamate al momento non sono accertati. Ma certo, anche l'agroalimentare trevigiano attira appetiti mafiosi. Anzi, proprio le sue caratteristiche lo espongono al rischio: produzioni di qualità, apprezzate sui mercati anche esteri, e tante piccole aziende, con un basso potere contrattuale nei confronti della grande distribuzione (gdo) e disponibilità finanziarie limitate. Il serpente tentatore, per dirla con Marcello Fracanzani, componente dell'Osservatorio sulla criminalità in agricoltura e sull'agroalimentare e giudice della Corte di cassazione, allora si può presentare sotto forma di chi offre prestiti vantaggiosi o sostegni per piazzare i prodotti. «Abbiamo fragilità consistenti - ribadisce l'esperto -. Un'azienda con liquidità corta, con difficoltà

di distribuzione, con una contrattazione debole della gdo, che non riesce a vendere il prodotto di eccellenza che realizza, è tentata di farsi aiutare da patronati, sodalizi o comitati non sempre istituzionali. Più alto è il valore aggiunto del prodotto, più alto è il rischio». Fracanzani è stato tra i relatori del convegno "Il consumo consapevole come metodo di lotta alle agromafie", promosso ieri dalla **Coldiretti** di Treviso. Giorgio Polegato, presidente provinciale dell'associazione degli agri-



COLDIRETTI Giorgio Polegato

coltori, ricorda come, ancor più del prosecco e del vino, anche altre produzioni locali siano a rischio di contraffazioni o imitazioni fraudolente: dal radicchio di Treviso all'asparago, dai formaggi ai salumi. «Il nostro obiettivo è far riconoscere un maggior valore aggiunto a chi produce in modo sano e onesto - conferma -. In questo senso è fondamentale il ruolo della grande distribuzione, che troppo spesso fa contratti di acquisto al massimo ribasso. Servono interventi legislativi per evitare uno 'strozzinaggio' che poi va anche a danno della qualità e della salute per il consumatore». La Camera di commercio, che ha ospitato l'evento, oltre ad azioni di controllo, sta portando avanti una serie di progetti per favorire la trasparenza e la tracciabilità dei prodotti (a esempio l'"etichetta parlante", che permette di ricostruire il processo produttivo). «Ma la premessa - rimarca il presidente Mario Pozza - è educare i giovani, i futuri imprenditori e lavoratori alla legalità come stiamo facendo anche con i nostri bandi in materia».

